

## Apertura dei lavori del XVIII congresso di UCPI.

di **Vincenzo Comi**

*Il 24 settembre 2021, dopo un anno di pausa imposta dalla crisi pandemica, sono incominciati i lavori del XVIII Congresso ordinario di UCPI. Vincenzo Comi, in qualità di Presidente della Camera penale ospitante, ha aperto i lavori.*

*Vi riproponiamo il suo intervento di apertura.*

Ho l'onore oggi – nella mia qualità di presidente della Camera Penale di Roma – di aprire i lavori del diciottesimo congresso ordinario dell'Unione delle Camere Penali Italiane.

Cambiare la Giustizia, Cambiare il Paese: le proposte dell'avvocatura penale per una nuova stagione delle garanzie è il titolo evocativo di questo congresso, ritardato nei tempi a causa della drammatica emergenza sanitaria.

Abbiamo tutti il forte desiderio di ripartire con rinnovato entusiasmo ed è una grande emozione incontrare finalmente in presenza tante amiche e amici a cui rivolgo il saluto di benvenuti a ROMA.

Saluto gli ospiti e le autorità che ringrazio per la loro presenza.

Ringrazio gli amici della Camera Penale di Roma per il contributo organizzativo - frenetico a volte in questi giorni - ma entusiasmante.

Come ho più volte sottolineato è un privilegio rappresentare gli avvocati



penalisti romani, una camera penale forte di una storia importante, una camera penale viva che ha notevolmente contribuito a fare la storia dell'Unione delle Camere Penali Italiane che nel 2020 ha festeggiato i primi 60 anni di vita.

Dopo un anno e mezzo di emergenza sanitaria che ci ha impedito gli incontri e le iniziative di presenza, abbiamo avuto una richiesta di partecipazione straordinaria limitata purtroppo dalle norme anti COVID. Tantissimi colleghi seguiranno in diretta streaming i lavori grazie al canale Camere Penali TV e a Radio Radicale.

Abbiamo avuto l'adesione di un numero elevato di rappresentanti politici e delle istituzioni, abbiamo la presenza dei massimi esponenti dell'accademia e della Ministra Prof.ssa Cartabia. Avremo il piacere di ospitare il ministro della Giustizia Francese. A loro rivolgo il mio saluto e il ringraziamento per la partecipazione.

Veniamo da un periodo che ci ha messo a dura prova durante il quale non sono mancati gli attacchi della politica alle garanzie difensive.

Abbiamo scongiurato il pericolo del processo da remoto e dobbiamo andare avanti su questa linea con la massima fermezza e continuando ad essere protagonisti del dibattito politico.

Ai nastri di partenza ora c'è la riforma della giustizia penale che sarà al centro del nostro dibattito e che ci chiama necessariamente a un doppio metodo di analisi.

Se alcuni istituti introdotti suscitano perplessità di natura tecnico giuridica che non va trascurata, non possiamo però prescindere da una analisi che tenga conto della situazione politica esistente oggi.

Abbiamo vissuto una fase di medio evo culturale che aveva partorito in rapida successione la legge spazza corrotti, la legge sulla legittima difesa e infine il "capolavoro" della riforma Bonafede sulla prescrizione.

Oggi constatiamo una prospettiva diversa e grazie al nostro impegno forte e concreto con astensioni fino alla maratona oratoria di piazza Cavour siamo stati protagonisti di una inversione di tendenza che ha portato il Parlamento (con al governo la stessa forza politica che ha approvato la norma Bonafede) a ritornare sui suoi passi e all'abrogazione di quella legge indecente.

L'UCPI si troverà impegnata in gravose sfide e insidie da affrontare quotidianamente per garantire i diritti dei cittadini coinvolti nel processo penale ed è importante che venga fuori tutta la forza politica della nostra associazione.

Siamo forti nei valori e nella rappresentatività.

Siamo altrettanto forti nell'entusiasmo e nell'impegno che si coglie nelle singole camere penali territoriali.

Tanti giovani si avvicinano. E' sintomo di grande vitalità di una associazione che si

rinnova anche a livello generazionale nei suoi organi direttivi territoriali. E' improcrastinabile una riforma dell'ordinamento giudiziario e abbiamo sul tavolo la proposta di legge costituzionale per la separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri che rappresenta la più importante sfida per una riforma definitiva del nostro sistema. La separazione è la preconditione necessaria per assicurare l'indipendenza e l'imparzialità del giudice penale senza questa il rischio della sua subalternità all'accusa è concreto e reale come acutamente osservato dal presidente Cassese. Il processo penale muore senza un giudice imparziale, vive con un giudice equidistante e indipendente dalle parti come certifica la sentenza pronunciata ieri in un'aula di giustizia palermitana.

Dobbiamo però pensare anche a una organizzazione giudiziaria efficiente nel rispetto di una proporzionalità di dimensioni che fino ad oggi è stata sottovalutata.

Dobbiamo fare in modo che l'accelerazione informatica dell'organizzazione del processo, legata all'emergenza sanitaria, sia un'opportunità di sviluppo reale e non si trasformi in una inutile burocratizzazione tecnologica per mancanza di risorse o di competenza.

Dobbiamo tenere accesi i riflettori sulla fase dell'esecuzione penale e sull'ordinamento penitenziario.

Dopo il fallimento degli stati generali dell'esecuzione penale è il momento di rimettere mano e lavorare per una riforma innovativa e nel rispetto dei diritti fondamentali dei condannati.

E' solo di pochi giorni fa la notizia di una madre detenuta fatta partorire da sola in una cella del carcere di Rebibbia.

Una vicenda che deve sconvolgere le coscienze di tutti noi.

Non possiamo rimanere inermi.

Solo quando nessun uomo subirà in carcere un trattamento disumano si potrà parlare di rispetto dell'articolo 27 della Costituzione.

Insomma dobbiamo essere protagonisti del futuro e per esserlo dobbiamo tenere ben piantati i piedi nelle radici della nostra storia e nei valori che ci contraddistinguono e hanno ispirato le battaglie della nostra associazione.

Così saremo presidio di libertà e potremo contribuire a far circolare i valori garantisti nella società e nella politica.

Diamo inizio ai lavori e lunga vita all'unione delle camere penali.